

Azienda: Dalmine SPA

Titolo: *La Dalmine durante cinquant'anni: 27 giugno 1906-27 giugno 1956*

Pubblicazione: Torino: ILTE, stampa 1956

Descrizione fisica: 114 p.: in gran parte ill.; 29 cm

Contenuto: La prima parte del volume, pubblicato in occasione del cinquantennale dell'azienda, dopo alcuni brevi paragrafi di contestualizzazione sulla frazione di Dalmine, l'industria siderurgica e l'industria tubistica, ripercorre cronologicamente la storia dell'azienda dal 1906 al 1956. La seconda parte descrive l'azienda nel 1956, con un focus sui diversi stabilimenti di Dalmine, Apuania, Torre Annunziata, Costa Volpino e Sabino Bergamasco. Include tabelle.

Illustrazioni: Fotografie, tra cui la maggioranza è in b/n, riguardanti in particolare esterni di stabilimenti e capannoni, interni di fabbrica, macchinari, quartieri residenziali operai e strutture per il tempo libero, paesaggi industriali, momenti di vita operaia in azienda e nel tempo libero, ritratti di dirigenti e proprietari, piantine e mappe, cartelli pubblicitari. Autori sconosciuti.

Bibliografia, indici: assenti

Biblioteca ISEC: FRU 718; **Opac/Sbn:** presente in diverse biblioteche

Scheda storica

La storia della Dalmine ha origine ad opera della Deutsch-Oesterreichische MannesmannröhrenWerke di Düsseldorf (Mannesmann). Il 27 giugno 1906 nasce la Società anonima tubi Mannesmann e nel 1908 inizia la costruzione dello stabilimento. La prima guerra mondiale provoca il distacco dall'azienda tedesca: la proprietà viene rilevata e incorporata dall'azienda siderurgica bresciana Società alti forni fonderie acciaierie e ferriere Franchi-Gregorini. Nel 1920 viene costituita la nuova Società anonima stabilimenti di Dalmine, che dopo qualche anno passa sotto il controllo della Banca Commerciale Italiana. In quel periodo l'azienda registra un rapido sviluppo: dai 200 addetti iniziali, a poco meno di un migliaio prima della Grande Guerra, a oltre 3.000 nel 1925.

Le conseguenze della crisi del 1929 significano per la Dalmine il graduale passaggio dal controllo della Banca commerciale italiana allo Stato. Nel 1933 l'IRI acquisisce la gestione dell'impresa. In questi anni un elemento caratterizzante l'attività aziendale è il progetto di un villaggio, dotato di quartieri residenziali per operai e impiegati, di strutture ricreative, sanitarie, scolastiche, commerciali, religiose, frutto di un progetto urbanistico commissionato direttamente dall'impresa all'architetto milanese Giovanni Greppi.

Durante la seconda guerra mondiale la Dalmine passa sotto il controllo tedesco, e nel 1944 l'impresa subisce un violento bombardamento, che provoca 278 morti, circa 800 feriti e ingenti danni agli impianti e alle infrastrutture.

Nel periodo della ricostruzione, la Dalmine diviene un pilastro del sistema della siderurgia di Stato guidata nell'Iri-Finsider di Oscar Sinigaglia. Si apre al mercato internazionale, ma anche il mercato interno presenta segnali di ripresa nel settore tradizionale dei tubi per acquedotti e in quello nuovo dei metanodotti ed oleodotti. Nel 1948 viene avviata la ricostruzione dello stabilimento di Apuania (Massa Carrara), a cui seguono la costruzione o l'acquisizione degli stabilimenti di Torre Annunziata (1954), di Sabbio (1956), Costa Volpino (1957), e di Piombino e Taranto (1967). Nel 1968 la capacità produttiva dello stabilimento di Dalmine è di circa 500 mila tonnellate. Gli addetti raggiungono le 7.000 unità.

Negli anni Settanta la Dalmine sperimenta andamenti economici negativi, nel contesto delle difficoltà del settore siderurgico. L'avvio di una nuova acciaieria nel 1976, e di un nuovo impianto di laminazione dei tubi nel 1978, segnano il superamento di questa fase negativa e l'avvio di un periodo di buoni risultati economici, che coincidono anche con la ripresa del mercato del petrolio nei primi anni Ottanta. Nel 1988 gli stabilimenti Dalmine sommano oltre 11.000 addetti, producendo 800.000 tonnellate di tubi collocati per circa i due terzi sul mercato estero e un terzo su quello italiano.

Dal 1989, con la liquidazione della Finsider, e il passaggio del controllo all'Ilva, maturano numerose dismissioni degli stabilimenti realizzati o acquisiti negli anni passati e in generale un ridimensionamento dell'azienda. Nel 1996 la Dalmine è acquisita dal gruppo Techint, una azienda multinazionale che opera a livello mondiale nei settori siderurgico, impiantistico, energetico, nell'ingegneria e costruzione di grandi opere infrastrutturali e nei servizi pubblici. Nel 2002 tutte le attività siderurgiche di Techint legate alla produzione e commercializzazione di tubi – con e senza saldatura – e quindi anche quelle della Dalmine, sono unificate in Tenaris, e nasce la nuova società Tenaris-Dalmine.

Bibliografia e sitografia essenziale:

Dalmine 1906-2006. Un secolo d'industria, a cura di Franco Amatori e Stefania Licini, Dalmine, Fondazione Dalmine, 2006;

Dalmine dall'impresa alla città. Committenza industriale e architettura, a cura di Carolina Lussana, Dalmine, Fondazione Dalmine, 2003;

Techint 1945-1980. Origini e sviluppo di un'impresa internazionale, a cura di Carolina Lussana, Dalmine, Fondazione Dalmine, 2005

<http://www.fondazioneDalmine.org/wp-content/uploads/2013/07/Dalla-Mannesmann-a-TenarisDalmine.pdf>